CLP Relazioni Pubbliche

Libero Ed.Milano

10 marzo 2017

LA "PICCOLA SCALA" RESTAURATA

L'étoile Luciana Savignano musa del teatro Gerolamo

servizio a pagina 39

I NUMERI DI IERI

- 20 Borseggi
- 14 Scippi
- 11 Rapine
- 10 Truffe
- 14 Furti in appartamenti e negozi
- 20 Furti di autovetture
- 25 Furti a bordo di autovetture
- 6 Arresti

AL VIA "MIA PHOTO FAIR"

Quando lo scatto diventa arte La fiera delle foto d'autore

servizio a pagina 39

QUOTIDIANO

LiberoMilano

Consorzio Tutela Vini Oltrepò Pavese www.vinioltrepo.it

Redazione cronaca: viale Majno 42, 20129 Milano; telefono 02.999666; fax 02.99966227; email: milanocronaca@liberoquotidiano.it. Pubblicità: SpeeD Società pubblicità editoriale e Digitale, Viale Milanofiori Strada 3, Palazzo B10 - 20090 Assago (Milano); tel. 02.57577.605/640

Il commento

LE FEMMINISTE FAN FESTA NEL FAST FOOD CHE DISPREZZANO

GIULIANO ZULIN

Una giornata a rompere le scatole alle donne (e agli uomini) che lavoravano, per poi finire al McDonald's. Le cosiddette femministe che l'8 marzo hanno bloccato, a tutte le ore, le varie parti di Milano, hanno finito la loro lunga marcia al bagno del fast food più famoso al mondo. Mercoledì sera, verso le 21 il corteo di centinaia di attiviste, turiste e accompagnatori vari ha terminato il suo percorso in piazza Oberdan. Un "libere tutte" che ha spinto le pasionarie, che hanno mostrato la loro mercanzia alzandosi la gonna davanti ai fotografi, a rifugiarsi nel luogo prediletto di tutti i viaggiatori: i bagni del McDonald's. Una processione che è durata un'ora. Un'occupazione vera e propria che ha mandato in tilt anche i dispositivi elettronici, necessari per ordinare anche un Milkshake alla fragola.

C'è qualcosa che non quadra: ore e ore passate in giro per Milano a contestare la globalizzazione per poi chiudere la battaglia digitando il codicino necessario per varcare la soglia voravano uomini e donne in perfetta armonia, senza clichè femministi, con l'unico obiettivo di servire le affamate e assetate contestatrici da mimosa e dare aria ai bagni intasati.

Le donne hanno ragione a gridare perchè le violenze che subiscono sono incompatibili con l'umanità. Ma invece di bloccare la città e rovinare la giornata alle altre donne che hanno dovuto fare i salti mortali per far quadrare i conti in famiglia e al lavoro, le femministe dovevano piazzarsi davanti a procure e tribunali, dove non tutte le denunce sono prese in considerazione e dove i processi vanno lenti. Oppure dovevano marciare verso i palazzi del potere, che usano i soldi pubblici non per incentivare le donne, ma per dare ristoro a quelle che ormai sono considerate le risorse del futuro: gli immigrati, meglio se irregolari.

La protesta dell'8 marzo alla fine è diventata la solita scampagnata ideologica. Fatta di tanti slogan, anche divertenti, ma fine a se stessa. Un po' un ritorno agli anni Settanta, come se quei tempi fossero stati belli. All'epoca sì la donna era subalterna all'uomo. Così come adesso le donne musulmane sono sottomesse al marito. Ma le femministe non sono andate a protestare davanti a una moschea. Hanno preferito urlare tutto il giorno e poi liberarsi al McDonald's.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In barba alla "trasformazione digitale"

La semplificazione della Cocco: un giorno in coda per un certificato

Sportelli chiusi e documenti al rallentatore: per un pass della sosta 170 persone in attesa

Uno su due non paga la multa. I pendolari i più tartassati dalle contravvenzioni

«È sicuro di aver portato tutto?». Oh bestia. Per fare un pass della sosta per residenti - recita il sito del Comune di Milano - servono la fotocopia del libretto di circolazione, copia della patente e «modulo pass. 3» debitamente compilato. Mi è sfuggito qualcosa? «Eh, sa... glielo dico perchè c'è tanto da aspettare».

Il sorriso serafico dell'impiegata all'ingresso di via Larga è il primo impatto con la prigione dell'anagrafe centrale. La condanna è scritta sul bigliettino che l'impiegata mi consegna, ovviamente sorridendo. «Clienti in attesa: 170». Centosettanta? Non è uno scherzo: cen-to-set-tan-ta. È l'una e mezza del pomeriggio, e i seggiolini sono stracolmi come una corsa del bus 90 alle sei di sera. Per un certificato ci vorranno quasi 4 ore.

MASSIMO COSTA a pagina 35

IL SINDACO FA IL DEEJAY E SI SCATENA IN PISTA

Sala... "da ballo"

Sala che si scatena sul palco ballando con Jo Squillo; Sala che s'improvvisa dj. E la festa della donna organizzata in piazza Duomo ha avuto come protagonista a sorpresa il sindaco. Sul palco con lui anche Pierfrancesco Majorino, piuttosto legnoso nei movimenti.

In centro in pieno giorno

Rapinato da tre stranieri Alviero Martini contro la giunta

Lo stilista Alviero Martini è stato aggredito mentre camminava ieri mattina per via Fabio Filzi. Tre uomini, con un forte accento dell'est e armati di coltellino gli hanno intimato di dargli il portafogli. Bottino: 100 euro, un braccialetto d'oro e una borsa contenente 20 orologi di valore che lo stilista stava portando a riparare. «Voglio dire questo al Sindaco Sala che questo degrado va in qualche modo fermato. Questa immigrazione disordinata va bloccata», ha detto lo stilista.

SALVATORE GARZILLO a pagina 37

Degrado nelle case popolari

Quei cortili perduti delle nostre periferie

Da Corvetto a Giambellino, da San Siro a Bicocca: i cortili delle case popolari sono discariche a cielo aperto. Chili e chili di spazzatura che straborda dai cesti dell'immondizia e cataste di mobili che finiscono per invadere gli spazi dei cortili, dove una buona parte di chi ci vive è abusivo e se ne frega delle regole di buona convivenza. Non solo. I muri sono scroscati, gli infissi rotti, i cantieri per i lavori di ristrutturazione abbandonati e i calcinacci invadono i giardini.

M. SANVITO alle pagine 34 e35

ONCOLOGIA E TERRITORIO
I tumori del RETTO
Como 10-11 marzo 2017
Aula Magna, Collegio Gallio, Via Tolomeo Gallio, 1 - Como
Organizzato da Erone onlus
Presidente - Alberto Vannelli

ERONE onlus, è un'organizzazione con finalità di solidarietà sociale nel campo dell'oncologia, con particolare riguardo all'assistenza e all'aiuto dei cittadini nel delicato momento compreso tra la diagnosi della malattia oncologica e l'inizio del percorso terapeutico vero e proprio. In questa delicata fase il cittadino esprime un bisogno, in quanto diventa suo malgrado paziente, senza spesso disporre di strumenti che lo aiutino e lo supportino nella scelta di questo percorso. ERONE onlus offre un aiuto adeguato ai cittadini, in situazione di svantaggio e disagio, interfacciandosi e collaborando con i servizi pubblici e privati che si occupano di questa problematica, colmando i bisogni attualmente non soddisfatti in tale settore.

La protesta degli allevatori nel Pavese

«Le lanterne cinesi fanno male alle mucche»

FILIPPO CAVAZZA

Benauguranti e colorate, da qualche anno le lanterne cinesi sono compagne inseparabili di molti veglioni di Capodanno e party estivi sulla spiaggia. Ora, però, cominciano a diffondersi notizie preoccupanti sui danni che potrebbero provocare a uomini e animali. Pochi giorni fa sono stati sequestrati a Roma alcuni lotti con alte concentrazioni di amianto. E nelle stesse ore, nella bassa pavese cresce il timore tra i contadini che le lanterne possano causare malattie a mucche e vitelli. «Oggi - raccontano gli agricoltori di Marzano - non c'è festa o sagra che non si concluda con il lancio delle lanterne. Ma tutti questi oggetti cadono poi nei campi e i loro residui di ferro nocivi si mischiano con il foraggio ricavato da mais e granturco. Anche se i trattori passano tra le coltivazioni e sminuzzano, i rischi rimangono. E se gli animali dovessero ingerire i filamenti, c'èanche il pericolo di morte per soffocamento». I coltivatori hanno già chiesto al sindaco di porre un limite alla nuova moda. I rischi per la salute del bestiame, tra l'altro, seguono di pochi mesi l'allarme per alcuni incendi di sterpaglie causati da lanterne cadute mentre erano ancora accese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corbetta Enea snc
di Angelo e Paola Corbetta
Offerta PORTE APERTE 18 Marzo 2017
Via Mazzini, 54 | Cantù (CO)
Tel. +39 031 714291
info@corbetta-enea.it
www.corbetta-enea.com

David Yarrow, "The Siberian" (2016)

Al via la settima edizione di "MIA Photo Fair"

Quando lo scatto diventa arte La fiera delle foto d'autore

Da Salgado a Basilico, le opere dei grandi esposte da 80 galleristi di 13 nazioni

NICOLETTA ORLANDI POSTI

A lungo snobbata per il suo carattere di multiplo - i primi galleristi che la proponevano venivano considerati venditori di cartoline - oggi la fotografia è considerata arte al pari di pittura e scultura. I musei più prestigiosi le dedicano sale e le quotazioni dei maestri, così come quelle degli artisti emergenti, sono andate alle stelle. La domanda è letteralmente esplosa al punto che in 20 anni il numero di fotografie vendute all'asta è quintuplicato e il mercato in galleria o nei saloni d'arte è in costante aumento. Così come è in aumento il numero dei collezionisti che sempre più stanno spostando la loro attenzione verso gli artisti contemporanei più in voga un po' perchè le fotografie storiche sono diventate naturalmente un bene raro, ma anche perché la ricerca ha raggiunto grandi livelli. Come ben dimostrano le opere esposte al "MIA Photo Fair", la fiera dedicata alla fotografia d'arte, che apre i battenti oggi a The Mall, nel quartiere di Porta Nuova.

Dopo il successo dell'edizione 2016 con 24mila visitatori, la manifestazione si presenta con il suo format consolidato (80 gallerie provenienti da 13 nazioni con progetti monografici o proposte collettive e la Proposta MIA, ovvero una selezione di fotografi che espongono il proprio lavoro individualmente) e tante novità. Come i tre progetti tematici legati ad aree geografiche (il Focus Brasile, quello Asturie, e quello Ungheria); le performance con la partecipazione di Flux Laboratory, uno spazio sperimentale multidisciplinare che incoraggia il lavoro creativo e performativo attraverso incontri con il mondo della danza, dell'arte, della filosofia, della musica e della tecnologia, e ArtOnTime, un progetto curatoriale itinerante che ha l'obiettivo di finanziare e lanciare artisti nell'arte performativa con il crowdfunding. E poi un fitto programma di conferenze, premi e tavole rotonde.

Ovviamente sarà l'occasione per collezionisti e non di ammirare dal vivo - e magari acquistare anche - le foto di grandi fotografi come "Sicilia" di Sebastião Salgado (1991), "Shiraz" di Gabriele Basilico (1970), "Piazza di Spagna" di William Klein (1960), "La Solfatara" di Fulvio Roiter (1953). E ancora le opere di Mario De Biasi Herbert List, Mario Giacomelli e il pezzo unico "Picasso" di Edward Quinn. Di grande interesse tra gli autori contemporanei le opere di Anna Di Prospero (con una lista d'acquirenti che aspettano anni per una foto), quelle di Silvia Camporesi, Alfred Drago Rens, Elena Helfrecht, Piero Gemelli, Mart Engelen e David Yarrow.

MIA Photo Fair, che resterà aperta fino al 13 marzo, ha anche un'area dedicata all'editoria dove si può trovare "Indian Stills" di Carlo Bevilacqua, un libro fotografico in edizione limitata e l'area talk dedicata ai collezionisti con le foto di Julian Opie, Cindy Sherman, Olivo Barbieri, Thomas Struth, Nan Goldin, Carlo Mollino, Shirin Neshat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA